

# Economic Brief

Giugno 2023; Nr. 1

## Il ruolo delle imprese a capitale estero nella ripresa dell'export dell'Italia nel biennio 2021/2022

di Roberto Monducci

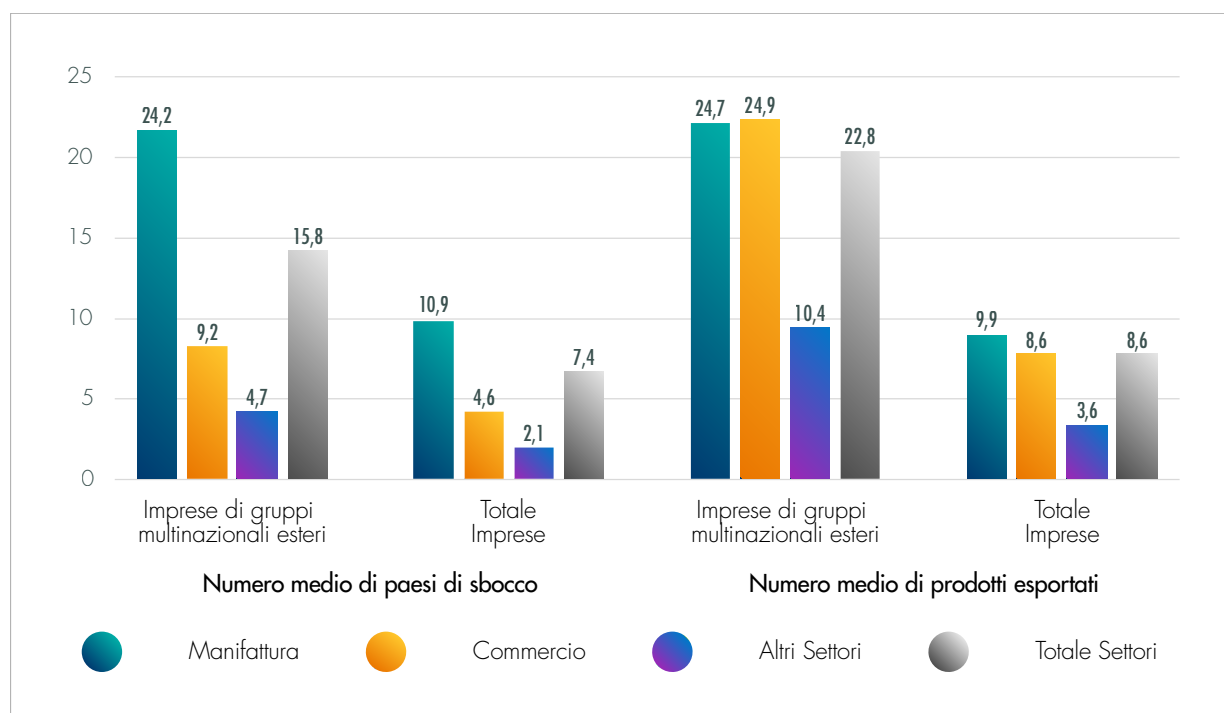
A partire dal 2020 le vicende economiche globali sono state caratterizzate da *shock* e perturbazioni di intensità senza precedenti: a una prima caduta dei livelli di attività e del commercio mondiale molto rilevante e temporaneamente concentrata nell'anno della pandemia ha fatto seguito un forte "rimbalzo", in un quadro caratterizzato da strozzature di offerta, differenze di velocità nel recupero dei livelli pre-Covid tra aree e paesi, progressiva accelerazione di pressioni inflazionistiche, gravi crisi geo-politiche.

Con riferimento all'Italia, la notevole *performance* delle esportazioni nella fase di uscita dalla pandemia ha stimolato in primo luogo

un rapido recupero dei volumi pre-Covid delle esportazioni di beni (+3,4% nel 2021 rispetto al 2019), con una successiva accelerazione tra il 2022 e il 2021 (+6,1%). Complessivamente, tra il 2019 e il 2022 l'export di beni in volume dell'Italia è cresciuto in misura superiore a quello della Ue, della Uem e dei principali *competitor* europei.

Questi risultati sono stati generati da un sistema esportatore nazionale al cui interno le imprese a controllo estero giocano un ruolo importante, e crescente nel tempo. Sembra, quindi, interessante partire dall'analisi della struttura dell'export delle imprese a controllo estero nell'anno immediatamente precedente l'esplosione della crisi indotta dal Covid (Fig. 1 - 2019) per poi analizzare la dinamica nei due anni successivi alla fase acuta della pandemia (Fig. 2 - 2021/22).

Fig. 1 - Numero medio di paesi di sbocco e di prodotti esportati, per tipologia di impresa Anno 2019



## La struttura dell'export delle imprese a controllo estero prima della pandemia

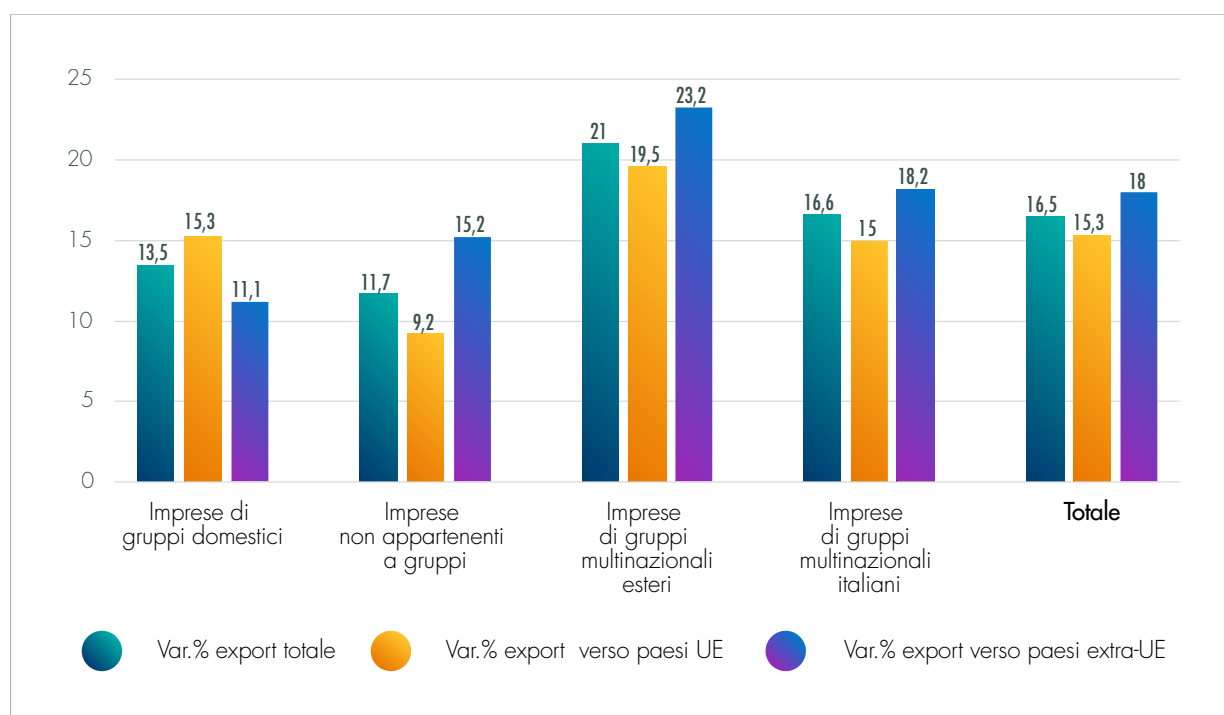
Le imprese a controllo estero attive in Italia che esportano beni all'estero sono poco meno di 5mila (il 3,7% delle imprese esportatrici), ma realizzano oltre un quarto delle esportazioni italiane e occupano circa 750mila addetti.

Il loro profilo economico è molto marcato, con valori superiori rispetto a tutte le altre tipologie di impresa esportatrici per dimensione media (oltre 160 addetti per impresa), fattu-

rato esportato per addetto (157mila euro), fatturato esportato per impresa (25,4 milioni di euro), produttività del lavoro (107mila euro).

Si tratta di un segmento delle imprese esportatrici che evidenzia un forte coinvolgimento nelle reti produttive internazionali, misurato da una incidenza molto elevata sia delle esportazioni sul fatturato totale (29,2% contro una media del 28,7%) sia, soprattutto, delle importazioni di beni intermedi sul totale degli acquisti di beni e servizi delle imprese (14,2% contro una media del 10,2%).

**Fig.2 - Variazione del valore delle esportazioni di beni tra il 2021 e il 2022, per tipologia di impresa (valori percentuali)**



Da un punto di vista merceologico, l'export delle imprese di gruppi multinazionali esteri è maggiormente orientato verso i beni di consumo non durevoli ed i beni strumentali, che pesano rispettivamente il 32,3% e il 32% del loro valore esportato. Seguono i beni intermedi, con una quota del 25,8%, i beni energetici (4,8%) e i beni di consumo durevoli (4,4%).

La specializzazione geografica delle esportazioni è fortemente orientata verso l'America Settentrionale e, in misura minore, i paesi dell'Unione Europea e l'Asia Orientale. La maggior proiezione delle MNE verso i paesi dell'Unione Europea può essere letta alla luce dei vantaggi legati alla vicinanza geografica, ai legami storico-politici (soprattutto in riferimento ai paesi dell'UE) e intra-gruppo e all'insieme di opportunità e semplificazioni di un'unione politica ed economica come quella europea. Per quanto riguarda la distribuzione dell'export per principali paesi, per le MNE i primi tre mercati di destinazio-

ne - Germania, Stati Uniti e Cina - pesano di più rispetto alla media delle altre tipologie di imprese. I gruppi multinazionali esteri sono caratterizzati da un grado elevato di diversificazione merceologica e geografica dell'*export*: se in media le imprese esportatrici italiane esportano 8,7 prodotti, per le imprese appartenenti a gruppi a controllo estero la gamma di prodotti esportati sale a 22,8 voci.

Esportano in media in 15,8 paesi, un valore pari a circa il doppio rispetto alla media dei paesi serviti dalle imprese esportatrici (7,4).

## Il consolidamento della crescita e i nuovi shock globali

Dal punto di vista dinamico, le imprese esportatrici a controllo estero hanno mostrato una relativa lentezza nel recupero dei livelli di *export* pre-pandemia nella prima fase di ripresa (2021): si tratta di un risultato che ha risentito molto di aspetti merceologici, con una relativa penalizzazione indotta dalla specializzazione delle MNE nel contesto della prima fase di ripresa post-Covid; geografici, con problemi soprattutto sui mercati extra-europei. Queste tendenze si sono manifestate in un contesto caratterizzato da rilevanti strozzature nelle catene globali del valore, con un'inversione di tendenza rilevabile solo dall'inizio del 2022.

### 2022

Il recupero delle imprese estere nel 2022 è stato tuttavia notevole, trainando la *performance* dell'*export* italiano con una crescita (+21%) ampiamente superiore a quella delle altre tipologie di impresa: +16,6% per le multinazionali italiane, +13,5% per le imprese appartenenti a gruppi domestici, +11,7% per quelle non appartenenti a gruppi (+11,7%).

La crescita del 21% delle esportazioni delle imprese a controllo estero nel 2022 si può scomporre nel contributo positivo dovuto alle imprese in crescita e in quello negativo imputabile a quelle in flessione: il primo effetto, positivo, è pari a 27 punti percentuali, il secondo effetto sottrae a questa crescita 6 punti percentuali. Il quadro che emerge è quindi di un'ampia diffusione dei segnali di espansione, solo di

poco ostacolati dalle aziende che hanno registrato una contrazione delle vendite all'estero. Per quanto riguarda singoli paesi, la crescita delle esportazioni delle imprese a controllo estero è stata particolarmente elevata verso gli Stati Uniti (+22,7%), Giappone (+22,1%) e India (+27,1%).

La dinamica nominale dell'*export* delle imprese estere nel 2022 è stata ampiamente superiore a quella dei prezzi all'*export*, sottintendendo un'apprezzabile crescita dei volumi esportati.

## Conclusioni

Il quadro strutturale e dinamico presentato consente alcune considerazioni di sintesi e qualche spunto interpretativo sul posizionamento e le tendenze delle imprese esportatrici a controllo estero:

- sono le più grandi non solo in termini di numero medio degli addetti, ma anche per livello di fatturato totale ed estero per impresa, caratteristiche rilevanti, se si considera la dimensione media relativamente bassa delle imprese esportatrici italiane nel contesto europeo;
- hanno i maggiori livelli di produttività del lavoro;
- hanno un elevato grado di diversificazione merceologica e geografica dell'*export*, indice della capacità di cogliere le opportunità di nuovi mercati in espansione e di presidiare quelli consolidati.
- Hanno una forte esposizione su entrambi i flussi di scambio, testimonianza di una strutturale collocazione all'interno delle reti globali di interscambio.

Questa nota economica è la sintesi  
del lavoro contenuto nel Volume  
“Le imprese estere in Italia: tra segnali  
di ripresa e rischi globali”, maggio 2023,  
cap. 2, edito da Rubettino.